

1895.
UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

LOTTA DI CLASSE

ORGANO DEI SOCIALISTI ITALIANI

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX

ABBONAMENTI.
Anno L. 3. — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

LOTTA DI CLASSE
Anno IV
Col 1.° gennaio 1895 il nostro giornale, entrando nel suo quarto anno di vita, ha aperto i soliti abbonamenti:
Anno L. 3,— per tutta Italia
Semestre » 1,50 » »
Trimestre » —,75 » »
Per l'estero il doppio.
Abbonamento cumulativo colla Critica Sociale:
Anno L. 10,— Semestre L. 5,—
REGALI AGLI ABBONATI.
Coloro che manderanno direttamente alla Lotta di Classe l'abbonamento annuale di L. 3 e vi aggiungeranno cent. 25 riceveranno, franco di porto, la grande e magnifica incisione tedesca in formato di 57 X 42 rappresentante CARLO MARX e FERDINANDO LASSALLE a scelta;
coloro che manderanno direttamente alla Lotta di Classe l'abbonamento semestrale di L. 1,50 e vi aggiungeranno cent. 10, riceveranno, franco di porto, il cartoncino in formato 25 X 33 stampato a due colori rappresentante il Gruppo socialista parlamentare italiano.

LA FORZA DEL GIORNALE SOCIALISTA

Il nostro appello «Intorno alla bandiera» e il «Giuramento dei buoni socialisti» fatto da alcuni nostri compagni, ci hanno procurato un vero plebiscito di abbonati.
I vecchi si sono affrettati a rinnovare il loro impegno, provando così la loro ferma devozione per la causa che sosteniamo, e molti di essi si sono messi all'opera per procurarcene di nuovi, così che noi possiamo già fin d'ora prevedere che l'opinione pubblica — quella che ancora esiste in Italia, ed è fiera ed onesta nella sua coscienza — risponderà alla repressione che da sei mesi colpisce i socialisti italiani, concentrandosi intorno agli araldi ed alle bandiere che sostengono in faccia alla storia il loro diritto e le loro ragioni.

estremamente difficile la comunicazione e il cimento orale delle nostre idee.

Domando personalmente la parola per dire il mio parere sulla deliberazione presa dai compagni di Milano sul contegno da tenere nelle prossime elezioni amministrative.
Visto che Crispi ci vieta i congressi, facciamo noi, sulla nostra Lotta, un po' di congresso.
I nostri bravi compagni milanesi hanno dunque deciso di non fare alleanze coi partiti affini (democratici e repubblicani) ma di dare loro aiuto senza pretendere, anzi rifiutando ogni reciprocità di aiuto.

AVVERTENZA

Parecchi amici rivenditori e distributori del nostro giornale si lamentarono perché il nostro avviso «Pel nuovo anno» annunciando la cessazione della rivendita, avvertiva i lettori che non trovando più il giornale al solito spaccio, potevano procurare che il rivenditore o il distributore avesse mancato di pagare il suo conto.
Per debito di giustizia dichiariamo che non tutti i rivenditori e distributori appartengono alla categoria di coloro che non pagano. Parecchi dei migliori non si potranno più incaricare del nostro giornale per le nuove condizioni di rivendita da noi fatte, le quali benché non possano presentare alcuna convenienza commerciale, pure sono le sole che nelle presenti condizioni possiamo fare, non essendo possibile di sacrificare sul prezzo come avvenne fin qui.

Per la propaganda socialista E PER LE SUE VITTIME

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like 'Avanzo bicchierata di alcuni compagni me...', 'Cerin Romeo', 'Cerin Ida', etc.

AI NOSTRI ABBONATI

Un primo invio della casa editrice delle incisioni C. Marz e F. Lassalle è avvenuto, e cominceremo quanto prima la spedizione agli abbonati che ci hanno già rimesso l'importo d'abbonamento.
In vista però della grande ricerca dei nostri doni, avendone fatta una larga ordinazione, siamo in grado di fare il regalo promesso anche agli abbonati annui, che ci rimetteranno in seguito direttamente il loro importo sempreché aggiungano 25 centesimi al prezzo d'abbonamento e 50 centesimi in caso di abbonamento cumulativo.

L'Almanacco socialista per 1895

che avevamo annunciato e che venne pubblicato da un gruppo di giovani e battaglieri nostri compagni, è riuscito una pubblicazione assai pregevole sia per gli scritti che contiene, che per i disegni che lo illustrano, e specialmente per il calendario di effemeridi interessanti la storia del socialismo, soprattutto in Italia.
Ci apprestavamo a fargli tutta la réclame che merita, sicuri del completo successo che avrebbe avuto presso ogni genere di lettori... ma un'ordinanza del Procuratore Generale lo fece sequestrare nella sera del 2 gennaio.

Per le vittime di Sicilia

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like 'Da Bologna: Società operaia di M. S.', 'Alcuni amici (Brescia)', 'Fodo (Milano)', etc.

Infatti è solo in questo modo che i giornali socialisti troveranno la forza necessaria per resistere e per lottare contro la crescente marea della reazione, che minaccia e tenta di sommergere il grande edificio della futura coscienza sociale del popolo.

Veramente, gli argomenti della Critica Sociale — i quali, è da presumere, esprimono i motivi onde l'assemblea milanese fu indotta alle deliberazioni che sto commentando — sono diretti prevalentemente a dimostrare l'opportunità della deliberazione stessa per quel che riguarda la difesa dell'autonomia del partito. Quanto a dimostrare come e perché i democratici e i repubblicani sieno i soli partiti dai quali possa venire a noi la difesa delle formalità politiche e la realizzazione dei programmi minimi amministrativi, l'argomentazione della Critica è assai manchevole. Godò rilevare la cosa perché dimostra, se non erro, come nell'animo dello scrittore — il più geniale e il più forte dei nostri scrittori — fosse insistente e prevalente l'idea che la rocca sacra da salvare, in questo momento di supremo battaglia, sia appunto la distinzione del nostro da tutti gli altri partiti.

Non ringraziamo i vecchi e nuovi amici venuti ad iscriversi nei nostri registri di abbonamento, ma li annunciamo con orgoglio ai lettori per incoraggiare tutti gli altri a seguirne l'esempio, ad abbonarsi, a far abbonare, e far diventare gigantesca ed invincibile questa schiera di combattenti, che non solo sanno vedere al di là della presente decadenza l'avvenire della rigenerazione, ma vogliono trovare i mezzi per raggiungerla più presto e più sicuramente col minore sperpero possibile di tempo e di vita.
E mentre siamo superbi di veder rispondere così energicamente i lettori all'appello che richiama le loro forze intorno alla bandiera della nostra stampa, noi auguriamo a tutti gli altri giornali socialisti di trovare nei loro abbonati le forze vive e reali, che li devono sostenere e far forti per vincere la guerra crudele che gli avversari ci hanno dichiarata.

LE FUTURE BATTAGLIE ELETTORALI e il nostro partito

I partiti giovani e forti non hanno paura di fare in faccia al pubblico le discussioni loro. Ce ne dà oggi un esempio grandioso il partito socialista tedesco, che apre le colonne del suo organo centrale a una disputa ben più grave di quella per cui mettiamo la nostra Lotta a disposizione dei compagni, perché dicano il parer loro sull'atteggiamento migliore che il partito nostro possa prendere nelle prossime lotte elettorali amministrative e politiche.
Il deliberato dei compagni milanesi, occasione di questa disputa, lo facemmo già noto, confermando anzi, a illustrazione di esso, l'articolo della Critica Sociale. Ora diamo posto allo scritto del compagno Bisolati, a cui certo saranno per replicare coloro che non dissentono. Questa discussione sul giornale è tanto più necessaria oggi che la violenza governativa ci rende

Ma io credo, inoltre, che voi non abbiate posto mente a un'altra condizione di fatto, con cui il nostro partito ha da contare.

Quest'è che il partito nostro non è ancora uscito dallo stadio della sua formazione primitiva. E bensì vero che a Genova si si è distinto dagli anarchici e a Reggio dai democratici. Ma noi non possiamo dimenticare cosa, che fu recentemente e dolorosamente avvertita nell'occasione del nostro scioglimento: che, cioè, lo sviluppo della coscienza socialista non era pari allo sviluppo, diremo così, materiale e numerico del partito. La costituzione di esso sulla traballante impalcatura delle associazioni di mestiere, invece che sulla base ferma delle adesioni personali, non può averci lasciato la convinzione che tutta la massa irroggiata nel partito fosse già uscita da quelle incertezze che la propaganda nostra ha il preciso scopo di dissipare. Ben potete voi duecento o trecento socialisti, che siete quanto di più eletto può dare la coscienza socialista di una Milano, ben potete, affidando i criteri della vostra maturità di sentimenti e di concetti, aver creduto che ormai fosse possibile manovrare in mezzo ai partiti affini senza pericoli di confusioni: che si potesse, a dirlo con una immagine, scherzare col fuoco senza scottarsi le dita. Ma tutta la massa enorme di operai e di contadini, divisi fra l'impeto anarchico, l'apatia corporativista e l'illusione radicale, tutta questa massa, che fino a ieri ci ha visto fieramente in arme contro tutti i partiti, quale impressione crederete voi sia per ricevere dal sentirvi raccomandare insieme alle nostre le candidature degli altri partiti?

Qui, vedete, non è questione di formule, è questione di realtà. Sono appena due anni che noi abbiamo bandito chiaramente il principio della conquista dei pubblici poteri: è un anno appena che noi ci siamo separati dai partiti affini: e vi pare che già la vostra propaganda sia stata tale da aver condotto le masse al chiaro intendimento di ciò che il nostro partito è, di ciò che esso vuole, di ciò che la differenza dagli altri partiti politici? E se nelle condizioni eccezionali dell'oggi la migliore occasione che ci rimanga per avvicinare le masse e attrarle a noi è quella delle elezioni, noi ci metteremo precisamente durante le elezioni in tale situazione da rendere più difficile la propaganda, togliendole quella semplicità e quella chiarezza intuitiva senza di cui è quasi impossibile farla penetrare nelle menti rozze ed incolte?

Ma per ritenere che la possibilità del censimento di partito sia assicurata dal metodo che i compagni milanesi hanno fatto, bisogna dimenticare che, se i socialisti hanno interesse a tenersi distinti, gli altri partiti hanno precisamente l'interesse contrario. Nessuno potrà infatti negare che i partiti democratici (adopero le parole nel senso più largo) hanno interesse a che i socialisti ritornino a fondersi e confondersi con loro. Perché è indiscutibile che, mentre la funzione storica della democrazia fu quella di comporre un fascio della borghesia e del proletariato per avventare la falange compatta contro il privilegio feudale, la funzione del partito socialista fu ed è quella di scomporre il fascio creando una distinta coscienza di classe nella massa proletaria.

In altre parole: mentre la democrazia ebbe ed ha soprattutto spiccata la tendenza a dissimulare l'esistenza della lotta di classe, il compito del partito socialista è invece quello di metterla a nudo, di porla in rilievo, di diffonderne il senso, di illuminarne il concetto.
Indarno, dunque, i socialisti grideranno ai democratici: noi vi daremo i nostri voti, ma non vogliamo i vostri. Invano, dico, perché, se non l'accorgimento varrà sempre l'istinto profondo di conservazione e di sviluppo, a spingere i democratici a dare il voto ai socialisti. L'alleanza che voi

compagni di Milano, non volete si faccia, si farà malgrado vostro. Quei voti che voi respingete, che voi non volete perché renderebbero impossibile il censimento elettorale del vostro partito, essi ve li daranno a ogni modo, appunto perché ad essi preme (e non per malignità, intendiamoci, ma per fatalità ineluttabile di cose) che voi il censimento non lo facciate: perché ad essi s'imporrà, come un dovere di partito, di approfittare dell'occasione per riassorbirci nel loro seno e toglierli, dietro le spalle, i ponti sui quali potreste riprendere quando-chessia le vostre posizioni di una volta.

Ma io credo, inoltre, che voi non abbiate posto mente a un'altra condizione di fatto, con cui il nostro partito ha da contare. Quest'è che il partito nostro non è ancora uscito dallo stadio della sua formazione primitiva. E bensì vero che a Genova si si è distinto dagli anarchici e a Reggio dai democratici. Ma noi non possiamo dimenticare cosa, che fu recentemente e dolorosamente avvertita nell'occasione del nostro scioglimento: che, cioè, lo sviluppo della coscienza socialista non era pari allo sviluppo, diremo così, materiale e numerico del partito.

Veramente, gli argomenti della Critica Sociale — i quali, è da presumere, esprimono i motivi onde l'assemblea milanese fu indotta alle deliberazioni che sto commentando — sono diretti prevalentemente a dimostrare l'opportunità della deliberazione stessa per quel che riguarda la difesa dell'autonomia del partito. Quanto a dimostrare come e perché i democratici e i repubblicani sieno i soli partiti dai quali possa venire a noi la difesa delle formalità politiche e la realizzazione dei programmi minimi amministrativi, l'argomentazione della Critica è assai manchevole. Godò rilevare la cosa perché dimostra, se non erro, come nell'animo dello scrittore — il più geniale e il più forte dei nostri scrittori — fosse insistente e prevalente l'idea che la rocca sacra da salvare, in questo momento di supremo battaglia, sia appunto la distinzione del nostro da tutti gli altri partiti. E io ho preso la penna perché mi è parso che le ragioni con cui si sostiene il deliberato dei milanesi sieno superate, precisamente sul campo dell'autonomia che si vuol tutelare, da altre ragioni ispirate non a forme o a formule astratte, ma alla considerazione della realtà vera e viva nella quale il partito si muove.

Qui, vedete, non è questione di formule, è questione di realtà. Sono appena due anni che noi abbiamo bandito chiaramente il principio della conquista dei pubblici poteri: è un anno appena che noi ci siamo separati dai partiti affini: e vi pare che già la vostra propaganda sia stata tale da aver condotto le masse al chiaro intendimento di ciò che il nostro partito è, di ciò che esso vuole, di ciò che la differenza dagli altri partiti politici? E se nelle condizioni eccezionali dell'oggi la migliore occasione che ci rimanga per avvicinare le masse e attrarle a noi è quella delle elezioni, noi ci metteremo precisamente durante le elezioni in tale situazione da rendere più difficile la propaganda, togliendole quella semplicità e quella chiarezza intuitiva senza di cui è quasi impossibile farla penetrare nelle menti rozze ed incolte?

Ma per ritenere che la possibilità del censimento di partito sia assicurata dal metodo che i compagni milanesi hanno fatto, bisogna dimenticare che, se i socialisti hanno interesse a tenersi distinti, gli altri partiti hanno precisamente l'interesse contrario. Nessuno potrà infatti negare che i partiti democratici (adopero le parole nel senso più largo) hanno interesse a che i socialisti ritornino a fondersi e confondersi con loro. Perché è indiscutibile che, mentre la funzione storica della democrazia fu quella di comporre un fascio della borghesia e del proletariato per avventare la falange compatta contro il privilegio feudale, la funzione del partito socialista fu ed è quella di scomporre il fascio creando una distinta coscienza di classe nella massa proletaria.

In altre parole: mentre la democrazia ebbe ed ha soprattutto spiccata la tendenza a dissimulare l'esistenza della lotta di classe, il compito del partito socialista è invece quello di metterla a nudo, di porla in rilievo, di diffonderne il senso, di illuminarne il concetto.
Indarno, dunque, i socialisti grideranno ai democratici: noi vi daremo i nostri voti, ma non vogliamo i vostri. Invano, dico, perché, se non l'accorgimento varrà sempre l'istinto profondo di conservazione e di sviluppo, a spingere i democratici a dare il voto ai socialisti. L'alleanza che voi